Il processo non ha ancora affrontato il perchè dei crimini del nazismo

Altri assassini liberi a Bonn e Vienna denunciati nell'aula di Gerusalemme

La troppa "cautela,, del governo di Tel Aviv verso la Germania occidentale - Ieri una nuova drammatica deposizione: le atrocità naziste in Polonia e la lotta comune di giovani ebrei e comunisti

Dal nostro inviato speciale

GERUSALEMME, 5 — *Quando le armate tedesche passarono la frontiera sovietica, l'ordine di Hitler fu di massacrare sul posto gli ebrei e i comunisti. A questo scopo fu creato un corpo speciale, gli Einsatzgruppen, composto di SS e di poliziotti, col compito delle esecuzioni sommarie. Uno dei massimi dirigenti di queste formazioni fu Gustav Noske, condannato dopo la guerra all'ergastolo e liberato qualche mese fa dopo la riduzione della pena a dieci anni. Collaborarono con lui Erich Von Den Bach Zelewski, Otto Winkelmann, Edmund Veesenmeyer: tutti criminali di guerra, tutti in libertà in Germania e, se non sorgeranno difficoltà, futuri testimoni al processo. Aggiungiamo ancora Werner Ventzki, citato nei documenti d'accusa, che fu borgomastro tedesco a Lodz, responsabile del massacro di quel ghetto e, dopo il '43, volontario tra le SS. Ventzki era tanto imbevuto di spirito nazista che, partendo per la guerra, inviò una lettera ai suoi superiori in cui chiedeva che, se fosse caduto al fronte, venisse posto il suo nome su un istituto per la educazione della nuova gioventù hitleriana. Questo massacratore è oggi direttore di dipartimento nel ministero dei rifugiati del governo di Bonn.*

Ogni giorno, si può dire, l'elenco dei criminali nazisti a piede libero si allunga e ci si avvicina al momento in cui l'intero sistema della Germania Occidentale dovrebbe venire logicamente chiamato in causa. In tutto lo stato d'Israele vi è, in questo senso, una pressione crescente. Persino il maggior giornale di informazione, Haaretz, reclamava ieri la incolpazione di Globke, il maggior consigliere di Adenauer che rappresenta il tipo classico del funzionario capace di servire tutti i regimi, compreso quello del diavolo».

Parole dure, per un quotidiano che si picca di molta correttezza ma che corrispondono al sentimento di un paese in cui metà della popolazione ha avuto fratelli o genitori sterminati da coloro che oggi sono tornati in auge nella Repubblica federale tedesca. Il processo, come prevedevamo facilmente, ha ***scaldato queste passioni, rinfrescato questi tragici ricordi e sollevato una nuova ondata antitedesca. E ciò, sebbene il governo e la stessa accusa vadano molto cauti su questo terreno, non desiderando affatto turbare i buoni rapporti con Bonn e mettere in pericolo il*** *promesso prestito di mezzo miliardo di marchi.*

E' questa una delle contraddizioni che appaiono ormai chiare dopo ventotto udienze in cui i crimini del nazismo sono stati descritti in tutti i sensi, sollevando la più giustificata commozione ed estendendo il quadro degli orrori oltre i limiti del credibile. Più si allarga questa descrizione e più si sente il bisogno di una spiegazione: ed è qui che la condotta del processo aspetta. I sei milioni di morti ci sono, le bieche figure dei torturatori campeggiano sullo sfondo sanguinoso, ma il perchè ciò sia avvenuto, chi abbia mosso questa macchina della morte, chi vi abbia guadagnato, quali sono i reali responsabili dietro le spalle degli esecutori, questo non si sa. O appena si accenna e non si approfondisce. Abbiamo Eichmann davanti agli occhi, questo pupazzo di cera su cui si caricano tutte le responsabilità, ma Eichmann non fu solo e non fu il primo a mettere mano all'opera.

GERUSALEMME — La signora Frida Mazia sulla pedana dei testimoni (Telefoto)

La pagina di storia che si sta scrivendo resta così incompleta e, per quanto utile e preziosa — poiché molti sono coloro che hanno bisogno di apprendere e[illegible] meno i fatti — si ferma ancora a mezza strada.

Dopo quattro settimane di arringhe e di testimonianze, ***è ormai chiaro che il procuratore Hausner vuol costruire,*** *attraverso l'immenso martirologio, una specie di altare storico al popolo ebraico. Il suo sforzo si [illegible] quello di scavare la via dell'antisemitismo per trasformare in [illegible] te di milioni di uomini [illegible] duti cantando le loro preghiere.*

Così lo sterminio degli ebrei diventa un fatto unico, ***completamente a sè, circonfuso di una luce mistica. E questo è falso.*** *Assieme agli ebrei furono sterminati altri sei milioni di uomini e tutti furono uccisi per lo stesso motivo, dalle stesse forze per gli stessi scopi: il dominio [illegible] nazione mondiale. L'antisemitismo fu una delle tante armi impiegate da Hitler e dai suoi mandatari per sottomettere il mondo e in [illegible] forza e ridurre in schiavitù* ***popoli interi, fu un'immensa operazione economica in cui le grandi ditte tedesche guadagnarono miliardi.*** *Fu, insomma, una parte di un pia[illegible] cesso non si vede che una pallida traccia.*

Il procuratore Hausner e la sua abile regia processuale ci hanno fatto sovente piangere, ma non hanno ancora illuminato la nostra mente. E il motivo è chiaro: oltre la commozione sta una realtà politicamente delicata, stanno i rapporti con l'Occidente, sta l'amicizia con Adenauer, sta il furioso antisovietismo che anima i dirigenti del partito di Ben Gurion e stanno, infine, le gravi responsabilità dei dirigenti conservatori del movimento sionista, prima e durante la guerra.

Tutte le testimonianze di questa settimana hanno dimostrato una cosa chiara: che dove ci si è battuti, dove i giovani si sono organizzati nella Resistenza, qualcuno è sopravvissuto. Dove si è piegato il capo si è morti. I capi partigiani Zuckerman, Bergmann, Kovner, ieri, il giovane Abraham Aviel oggi, hanno chiaramente detto che soltanto dove gli ebrei si sono legati alle forze combattenti, ai partigiani o all'esercito sovietico, vi è stata una possibilità di sopravvivere. Ed hanno spiegato e dimostrato che solo i comunisti, più liberi intellettualmente, più aperti spiritualmente, più vicini ai movimenti di sinistra hanno trovato la capacità di creare l'organizzazione necessaria. Perchè come ha affermato Kovner (che non è un comunista) è facile prendere un fucile e combattere: ma è difficile organizzarsi per combattere.

I conservatori, i capi delle ricche famiglie ebree che invece erano alla testa delle comunità e molti dei quali purtroppo si ritrovarono tra i collaborazionisti dello Judenrat (parola odiata oggi in Israele) scelsero invece la strada opposta. Milioni di questi morirono come martiri intonando lo «Scheman» davanti ai fucili. Noi ci inchiniamo sulle loro tombe. Ma non è questa la strada che l'umanità può seguire. E non lo era neppure allora. Se coloro che avrebbero potuto guidare le masse l'avessero fatto nella giusta direzione oggi i sopravvissuti sarebbero certo di più.

Queste cose evidentemente sfuggono a un governo che spera di trarre dal processo un alimento per la propaganda sionistica internazionale e in un campo più ristretto per le prossime elezioni. Ma — se si vuole battere veramente ***l'antisemitismo in tutto il mondo — bisogna avere il coraggio di*** *affrontare tutta la verità e mostrare il fenomeno nella sua essenza di classe, le sue origini politiche vicine e lontane, senza paura di stabilire un parallelo tra Hitler e i suoi successori, tra i Krupp di ieri e quelli di oggi. Il rappresentante del pubblico ministero avrebbe invece di perdere questa grande occasione.*

RUBENS TEDESCHI

Concluso il processo per l'episodio di Villa Pamphili

Lionello Egidi condannato a otto anni di reclusione

E' stato riconosciuto colpevole di ratto di minore e violenza — La moglie grida: « E' innocente; c'è una congiura contro di lui! » — L'avvocato di Parte Civile: « Dovrebbe andare in ospedale non in galera »

Lionello Egidi mentre attende l'ingresso della Corte

Lionello Egidi è stato condannato. Dopo 2 ore di camera di consiglio, la quarta Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Griccoli, lo ha riconosciuto colpevole di ratto di minore e violenza e gli ha inflitto la pena di 8 anni 1 mese e 10 giorni di reclusione; per le lesioni, derubricate da volontarie in colpose, il «biondino di Primavalle» pagherà una lieve multa: per gli atti immorali in luogo pubblico è stato assolto. L'imputato ha ascoltato in silenzio la sentenza. Poi, mentre i carabinieri lo ammanettavano per riportarlo a Regina Coeli, ha cominciato silenziosamente a piangere. La moglie, Teresa Lemma, è scoppiata in singhiozzi e ha gridato: «E' innocente: c'è una congiura contro di lui!».

I difensori hanno annunciato che ricorreranno in appello.

Come è noto, Egidi era accusato di tutta una serie di gravi reati. Come si legge nel fascicolo istruttorio il 18 gennaio scorso, egli avvicinò un gruppo di bambini in piazza Ravizza, davanti alla scuola «Guglielmo Oberdan», e li invitò a fare una «passeggiata». Accettò Sergio A., di 9 anni, e, nei giardini di Villa Pamphili, accadde quel che accadde. Il «biondino» venne arrestato il giorno dopo, nella stessa piazza, su indicazione dell'autista Temistocle Tintisona, del servizio comunale giardini. Nella caserma dei carabinieri di Monteverde, in un confronto «privato» e in quello all'americana, fu riconosciuto dalla piccola vittima e dagli altri accusatori. Venne quindi rinviato a giudizio per ratto di minore, violenza carnale, lesioni e atti osceni in luogo pubblico. Come nelle sue precedenti vicende giudiziarie — quella, tragica, di Annarella Bracci e quella, dolorosa, di Anna Maria Marini — ha sempre proclamato la sua innocenza.

Il processo, a porte chiuse, si è concluso in sei udienze: tutti i testimoni hanno confermato le loro accuse. Ieri mattina, hanno parlato l'avv. Renzo De Angelis, della parte civile, e il dott. Bruno, pubblico ministero. Il penalista ha sostenuto la piena colpevolezza del «biondino»: «Il Tintisona è un teste sicuro: seguì le mosse dell'imputato, lo osservò bene, lo fece osservare ad altri due cittadini. Questo giudizio non è una manovra orchestrata dai carabinieri: qui non ci sono testi succubi di una suggestione paragiornalistica. Ci sono le prove: il bambino ha descritto per ben tre volte il suo rapitore. Del resto, è lo stesso Egidi che si condanna, con le sue contraddizioni. Ma è uno sventurato, un malato: dovrebbe andare in un ospedale, non in galera». Ha concluso chiedendo per l'accusato la concessione delle attenuanti generiche e una pena mite «per il bene di sua moglie e dei suoi figli».

Il magistrato è stato più duro. Ha innanzitutto rifatto la storia della penosa vicenda, per dimostrare che sulla colpevolezza di Egidi non ci sono dubbi: «Le testimonianze sono valide e trovano nei fatti un riscontro cronologico e topografico. Se ci sono alcune inesattezze nel riconoscimento di Egidi, esse riguardano soltanto trascurabili particolari e non hanno valore». Ha terminato la sua requisitoria contestando al «biondino» la recidiva e chiedendo per lui la condanna a 8 anni e un mese di reclusione per il ratto e la violenza, a 6 mesi e [illegible] multa per le lesioni (derubricate da volontarie in colpose) e l'assoluzione per il reato di atti osceni in luogo pubblico.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori avvocati Marmaro e Salmini. Essi hanno sostenuto che il biondino è innocente, che contro di lui, per prevenzione o forse per una incosciente suggestione, è stata tessuta una calunniosa manovra. «Questa è la base del processo e alla montatura lo stesso Procuratore della Repubblica ha dato il suo contributo emettendo un ordine di cattura per un reato che non esiste, cioè atti osceni in luogo pubblico, non ci sono prove. La testimonianza del Tintisona non è valida, gli altri testimoni sono tardivi e volontari, uno di essi, addirittura, ha detto il falso. Di Egidi, al contrario di quello che sostengono i carabinieri, si parlò subito la sera stessa del fattaccio, prima ancora che la piccola vittima fosse rintracciata, prima ancora che l'autista comunale fornisse la sua deposizione-denuncia. Se sono esatti i connotati dell'aggressore forniti da Sergio A., escludono la responsabilità dell'accusato. Il bambino, infatti, ha detto che "l'uomo che gli fece del male" aveva i capelli bianchi, le labbra carnose, le sopracciglia nere, il naso aquilino e gli occhi castani ed Egidi ha un altro volto: basta guardarlo».

I due legali hanno concluso chiedendo per l'imputato una piena assoluzione.

Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio alle ore 20: la sentenza è stata letta alle 21.55.

A Roma il processo dei « paras » di Livorno

[illegible]

Il cap. Cicchetti esiste ma non conosce Ghiani

GENOVA, 5 — [illegible]

Da pagare entro il 22 giugno

Per chi ha la patente C una tassa di 900 lire

Con l'approssimarsi del mese di giugno gli automobilisti, oltre a provvedere alla conversione della patente di guida (per la quale conversione non è prevista alcuna proroga) dovranno assolvere anche ad un altro adempimento: quello del pagamento, per i soli titolari della patente di tipo C, di una tassa di 900 lire da versare negli uffici postali o presso gli uffici del Registro.

Il versamento deve essere effettuato entro il 22 giugno prossimo, cioè entro tre mesi dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, il che è avvenuto il 23 marzo.

L'aumento — come è noto — è stato fissato nella misura di 1000 lire annue, ma **poichè la legge è entrata in vigore il 23 marzo, i titolari di patente di tipo C dovranno pagare soltanto i dieci dodicesimi dell'importo, pari a 833 lire, arrotondate — come** previsto dalla legge — **a 900 lire.**

Risulta che alcuni utenti [illegible]

I tre banditi sono fuggiti in motocicletta

Pistola in pugno rapinano una coppia in via Labico

[illegible]

Due morti e due feriti in un incidente in Sardegna

CAGLIARI, 5 — [illegible]

TUTTI A TORINO

per l'avvenimento dell'anno

L'Italia unita ha cento anni e celebra a Torino, culla del Risorgimento, la grande ricorrenza, con tre manifestazioni che si svolgeranno dal 6 maggio al 31 ottobre: la **Mostra Storica**, sintesi documentata del periodo risorgimentale; la **Mostra delle Regioni**, rassegna delle vocazioni di ciascuna regione; l'**Esposizione Internazionale del Lavoro**, panorama di un secolo di conquiste tecniche e sociali. Altre manifestazioni sono in programma: la Mostra del Ministero del Lavoro e degli Enti previdenziali; l'Esposizione Internazionale di fiori e piante (Flor '61); la Mostra della Moda Stile Costume; il Circarama.

Inoltre: una **monorotaia** (con automotrice a 90 km. orari): una **funivia** che scavalca il Po e raggiunge il Parco Europa di Cavoretto; **battelli** per la navigazione sul Po.

Riunioni e Congressi internazionali scientifici e culturali, raduni d'arma, spettacoli ad alto livello artistico, festeggiamenti, competizioni sportive a carattere mondiale.

Italia 61

Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia

TORINO 6 Maggio - 31 Ottobre

Torino è in grado di offrire a tutti i visitatori sicura ospitalità • Rivolgersi per informazioni e prospetti:

Comitato "Italia '61" Piazza Solferino 11, TORINO - Telefono 512.666 • "Italia '61" Zona Espositiva - Telefono 6161 • Ente Provinciale del Turismo Via Roma 226, TORINO - Telefono 53.181 - 53.901 • Per le prenotazioni alberghiere rivolgersi a tutte le agenzie di viaggi.